



Rassegna stampa UIL-FPL

Venerdì 25 Gennaio 2019

# Landini va all'attacco di Salvini «Si fa bello chiudendo i porti»

## Il neoleader Cgil: si è fatto eleggere in Calabria, ma lì ci sono ancora gli schiavi

### L'elezione

 di **Enrico Marro**

**BARI** Non appena eletto segretario generale della Cgil al congresso di Bari, Maurizio Landini ha convocato una conferenza stampa e ha attaccato a testa bassa il governo. Il primo ad essere preso di mira è stato il vicepremier, Matteo Salvini: «Si è fatto eleggere in Calabria e io lo inviterei a tornarci. Sono stato nelle tendopoli di San Ferdinando, dove ci sono masse di lavoratori sfruttati, schiavismo puro nel 2019. E invece lui si fa bello chiudendo i porti e facendoci sapere che gli piace la nutella».

Landini ha quindi annunciato che la sua prima iniziativa da leader della Cgil sarà quella di andare oggi pomeriggio al Cara di Bari, il centro di accoglienza dei richiedenti

asilo. Ha quindi ironizzato sul presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, «che, quando si è accorto che Cgil, Cisl e Uil faranno il 9 febbraio una manifestazione nazionale a Roma, ci ha finalmente incontrato per dirci: "ma perché? che noi del governo siamo così bravi"». Landini ha bocciato anche il reddito di cittadinanza, «misura confusa che rischia di non affrontare né la povertà né la disoccupazione» e gli incentivi/disincentivi sull'acquisto delle auto: «Un provvedimento a capocchia, di un governo che non ha un'idea di mobilità». In Italia, ha aggiunto, si producono «forse 3-4 mila auto elettriche» e quindi gli incentivi andranno ai marchi esteri, anche perché Fca «non ha investito e fino a qualche anno fa diceva che l'auto elettrica era superata».

Il neosegretario della Cgil ha anche messo in guardia i 5 Stelle sul salario minimo orario: «Noi chiediamo una legge sulla rappresentanza che dia validità erga omnes ai minimi di retribuzione stabiliti nei contratti, non una legge che abbassi questi minimi». Infine, no anche al blocco del-

le opere pubbliche: «Fermarle in modo generalizzato non è una scelta intelligente».

Insomma, allo stile fermo ma pacato di Susanna Camusso, la Cgil sostituisce l'irruenza focosa dell'ex leader della Fiom, deciso a ridare un protagonismo politico al maggiore sindacato italiano. Protagonismo che si annuncia come una decisa opposizione a un governo che Landini ritiene non solo sovranista, ma anche reazionario e di destra. Detto ciò, sul piano sindacale, il segretario della Cgil ha rilanciato anche l'idea di un «sindacato unitario con Cisl e Uil», che però difficilmente farà strada se la Cgil assumerà un marcato profilo politico.

Landini è stato eletto a conclusione di un congresso dominato dalla lotta per la successione a Susanna Camusso. Ha preso il 92,7% dei voti solo grazie all'accordo in extremis con il rivale Vincenzo Colla. Su proposta di Landini è stata eletta la nuova segreteria nazionale, con due vicesegretari. Il primo è proprio Colla, che incassa anche il 40% di rappresentanti della sua area (pensionati, trasporti, chimi-

ci e tessili, edili, comunicazione, Emilia Romagna e diversi territori) negli organismi dirigenti. Il secondo vice è Gianna Fracassi, in quota Camusso-Landini.

Il nuovo capo della Cgil, consapevole della situazione, ha spronato il sindacato all'unità: «Se qualcuno qui dentro si sente "landiniano", "colliano" o "camussiano" sappia che questi sono i sintomi di una malattia che va curata subito». E il fatto che questo passaggio sia stato salutato da un applauso liberatorio è il segno più evidente delle ferite che ora la segreteria Landini dovrà rimarginare. Entrano nella segreteria nazionale Cgil, Emilio Miceli (leader dei chimici) in quota Colla e Ivana Galli (leader agroalimentari) in quota Camusso-Landini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra  
«non  
interviene  
sulle cause  
che im-  
po-  
veriscono  
il lavoro»

I bonus  
sull'auto  
elettrica?  
«Un  
provvedi-  
mento a  
capocchia»

«Oggi  
andrò al  
Cara  
di Bari,  
Colla sarà  
il mio vice,  
Cgil unita»

**Segretario**  
Il nuovo  
segretario  
generale della  
Cgil, Maurizio  
Landini, 57  
anni, eletto ieri  
a Bari al XVIII  
Congresso



Peso: 38%

**Intervista**


## Furlan "La nuova leadership è una svolta così una spinta all'unità dei sindacati"

**BARBARA ARDÙ, ROMA**

«Sono molto contenta che la Cgil abbia trovato una sintesi interna». Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, plaude alla nomina di Landini che è riuscito a unire tutte le componenti del sindacato di Corso d'Italia.

### Riuscirete ora a camminare insieme?

«Credo proprio di sì. Sono ottimista, devo essere ottimista. Abbiamo fatto il Patto per la fabbrica, l'accordo unitario sulla rappresentanza e il 9 febbraio manifesteremo insieme contro le politiche del governo. E con Landini c'è una comunione di vedute. Lo ha detto lui stesso di condividere le mie parole quando sostengo che "la rappresentanza va ricostruita dal basso". E c'è un'apertura non so se sulla Tav,

quantomeno sulla necessità di far ripartire le opere infrastrutturali. Ci sono 100 miliardi fermi che potrebbero garantire 400 mila posti di lavoro. Parlare, come ha fatto Luigi Di Maio, di boom economico quando tutti i dati ci dicono che rischiamo una recessione è ridicolo. E dobbiamo lavorare insieme perché questo scenario non si presenti».

### Più difficile sarà recuperare i giovani, i lavoratori che si sono sentiti delusi in questi anni?

«Certo dobbiamo allargare la nostra rappresentanza, ma su un punto sono d'accordo con Landini, la necessità di rendere più stabile e sicuro il lavoro in un'epoca dove sono proprio le forme di lavoro a mutare. E penso che l'unità sindacale e il coinvolgimento di tutte le fasce sociali siano il punto di partenza per ridare dignità e

rappresentanza ai lavoratori. Lo dobbiamo fare lavorando insieme giorno dopo giorno e sui territori».

### Eppure il segretario generale dei metalmeccanici della Cisl Marco Bentivogli, non ha avuto parole tenere per l'ultima Cgil, definendo la sua linea "reazionaria".

«Battute del tutto inutili che vanno evitate. Quando si pretende il rispetto e l'autonomia dagli altri si dovrebbe usare lo stesso metro. E comunque la linea della Cisl è quella espressa dalla segreteria confederale».

### Il prossimo obiettivo?

«Una proposta unitaria, anche con i datori di lavoro, per un'Europa unita sui diritti e sul lavoro. Non possiamo assistere alla migrazione dei nostri giovani».



**Segretaria**  
Annamaria Furlan, 60 anni, è la segretaria generale della Cisl dalla fine del 2014



Peso: 17%

# Landini alla guida della Cgil con il 93% «No alla manovra»

## L'ELEZIONE

### Il Congresso inciampa in una mozione pro Maduro. Poi la rettifica

**Giorgio Pogliotti**

*Dal nostro inviato*  
BARI

Eletto con il 92,7% dei consensi dall'assemblea del congresso di Bari, Maurizio Landini nel suo primo intervento da segretario generale della Cgil ha attaccato l'Esecutivo: «Il Governo del cambiamento non sta cambiando un bel niente - ha detto - la manovra è miope e recessiva, non assume la stabilità e la parità del lavoro come bussola, e riduce gli investimenti».

Il primo banco di prova è la manifestazione nazionale del 9 febbraio insieme a Cisl e Uil, con cui va costruita un'unità «partendo dal basso», ha aggiunto Landini facendo sue le parole pronunciate da Annamaria Furlan dallo stesso palco del congresso. Ha ricordato le «intese con le associazioni imprenditoriali» Landini, per sollecitare l'approvazione di una legge sulla rappresentanza che dia certezze e diritti. Nel mirino del neosegretario anche l'an-

nuncio dei 5S sull'introduzione del salario minimo orario: «Pensare di intervenire per legge per fissare i minimi non va bene - ha detto -. Su questi temi si confrontino con noi. Contro i contratti pirata vanno applicati i minimi dei contratti nazionali, secondo il principio della validità erga omnes dei contratti». Ma c'è una sfida che investe i sindacati e le associazioni datoriali: «Dobbiamo cambiare la contrattazione nei luoghi di lavoro per misurarci con le tra-

sformazioni tecnologiche - ha detto -. Occorre recuperare una capacità contrattuale diffusa, perché nella stessa filiera produttiva persone che fanno stesso lavoro hanno differenti diritti, e vengono messi in competizione tra loro». La priorità è «allargare rappresentanze a giovani, precari senza tutele».

Quanto alla Cgil, Landini sottolinea «siamo riusciti a non far prevalere aspetti personali, ma il bisogno di unità, come viene richiesto dai nostri iscritti». La frattura deve ancora essere composta con quella parte della Cgil che ha mal digerito il passo indietro dell'altro candidato, Vincenzo Colla: «Se qualcuno si sente landiniano, colliano o camussiano sappia che sono sintomi di una malattia da curare - è il monito di Landini -, il congresso si è concluso in modo unitario».

L'intesa con Colla cambia gli equilibri in Cgil. La segreteria confederale resta a 10, escono Susanna Camusso (probabilmente andrà al dipartimento politiche internazionali) e Franco Martini (in scadenza di mandato), mentre entrano il leader dei chimici Emilio Miceli (considerato un riformista vicino a Colla) e la numero uno degli alimentaristi Ivana Galli (vicina al tandem Landini-Camusso). Vincenzo Colla e Gianna Fracassi faranno da vicesegretari generali, e a Colla verranno assegnati il 40% dei membri del direttivo. Il congresso è inciampato sulla questione venezuelana, con una mozione approvata per condannare le «prese di posizione a favore dell'autoproclamazione di Juan Guaidò a capo dello Stato», interpretata dai social media in chiave pro Maduro, che ha costretto la Cgil ad una precisazione: «siamo contro i dittatori, non stiamo né con Maduro né con le ingerenze esterne».



Peso: 11%

# Pensioni, 290 mila uscite in più un terzo sono dipendenti statali

► Gli effetti di Quota 100 per quest'anno ► Prevista un'adesione dell'85% nel settore privato e del 70% tra i lavoratori pubblici  
 Spesa in crescita a 9 miliardi nel 2021

## LA PREVIDENZA

**ROMA** La spesa per nuove pensioni tocca il picco nel 2021, oltre quota 9 miliardi, e poi si riduce progressivamente nel tempo, pur continuando a incidere in modo significativo sul bilancio pubblico. Come richiesto dalle norme contabili, la parte della relazione tecnica del "decreto-ne" relativa al capitolo previdenza valuta gli effetti finanziari del provvedimento su un arco di tempo decennale. Nel 2028 dunque il complesso delle novità appena approvate, che comprende Quota 100 ma anche altre misure, avrà un costo aggiuntivo stimato dalla Ragioneria generale dello Stato in circa 1,8 miliardi.

## LA RIDUZIONE

La riduzione dell'onere è data naturalmente dal fatto che nella legge di Bilancio il nuovo canale di uscita anticipata con 62 anni di età e 38 di contributi è previsto in forma sperimentale per soli tre anni; se il governo che ci sarà nel 2021 volesse pensare ad una proroga dovrebbe mettere in campo risorse aggiuntive. Cresce invece nel tempo l'effetto della modifica introdotta in tema di pensione anticipata, ovvero la cancellazione - solo però fino al 2026 a differenza di quanto

ipotizzato in precedenza - del meccanismo di adeguamento all'aspettativa di vita del requisito dei 42 anni e 10 mesi (uno in meno per le donne). Contemporaneamente però un effetto di riduzione delle uscite viene dalla reintroduzione del sistema delle finestre, che ritarda la data dell'effettivo pensionamento sia per quanto riguarda Quota 100 sia per le pensioni anticipate.

Le stime partono da un dato fondamentale ma in parte soggettivo, ovvero la propensione degli italiani a sfruttare effettivamente le nuove opportunità di anticipare la pensione. Questa viene valutata - in prima battuta - nel 100 per cento per chi non lavora e attende appunto la pensione, nell'85% per gli attivi del settore privato e nel 75% per quelli che lavorano nel pubblico. Le percentuali si riducono più o meno della metà per coloro che non colgono subito l'occasione ma rinviando semmai ad un momento successivo. Se i comportamenti saranno questi, a fine 2019 ci saranno 290 mila pensioni in più: 102 mila tra i dipendenti privati, 100 mila tra i pubblici e 88 mila tra i lavoratori autonomi. Il saldo sale rispettivamente a 327 mila e 356 mila nei due anni successivi.

## GLI IMPORTI MEDI

Considerando importi medi dell'assegno che vanno dai

18.400 euro l'anno degli autonomi ai 30.200 dei dipendenti pubblici, passando per i 28.300 dei privati, la maggiore spesa - che tiene conto anche delle altre misure quali le proroghe di Quota 100 e Ape sociale - lievita dai 4,5 miliardi del 2019 ai 9 del 2021 per poi iniziare il percorso di discesa. Per quest'anno l'importo risulta un po' superiore ai circa 4 miliardi ipotizzati in sede di legge di Bilancio, dopo la revisione dalla manovra concordata con Bruxelles: la differenza viene reperita in parte dalle risorse del reddito di cittadinanza in parte dalle entrate aggiuntive derivanti dalla nuova stretta sui giochi. L'ultima versione del decreto contiene comunque il meccanismo di monitoraggio mensile dei flussi di pensionamento da parte dell'Inps: in caso di superamento dei tetti di spesa il governo sarebbe chiamato automaticamente a intervenire.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MONITORAGGIO  
MENSILE DELL'INPS  
SUI FLUSSI: SE  
SI SUPERANO I TETTI  
IL GOVERNO  
DOVRÀ INTERVENIRE**

**INCIDE SUGLI ONERI  
ANCHE IL BLOCCO  
FINO AL 2026  
DEL REQUISITO  
PER L'ASSEGNO  
ANTICIPATO**



Peso: 38%

## I numeri

# 5,8

In miliardi, è la spesa per pagare il reddito di cittadinanza nel 2019

# 1,2

In milioni, sono i nuclei familiari che riceveranno il reddito

# 4,5

In miliardi, è la spesa nel 2019 per Quota 100 e Tfs agli statali



# 8,5

In miliardi, la spesa a partire dal 2020 per Quota 100 e Tfs statali

# 290

In migliaia, le persone che usufruiranno nel 2019 di Quota 100

## Pensione a "Quota 100"

In via sperimentale per il triennio 2019-21

2019	2020	2021	importo ridotto dell'assegno mensile rispetto alla pensione di vecchiaia
<b>Ritiro con 62 anni di età e 38 di contributi</b> (possibile per i nati nel 1956 e precedenti)			

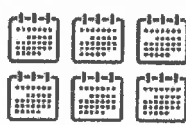
**La platea potenziale**  
65% nel privato **192.000** 35% nel pubblico **123.000**



**Finestre di uscita** nel privato **trimestrali**



nel pubblico **semestrali**



## 1ª USCITA (per chi ha i requisiti a fine 2018)

Privati	Statali	nella scuola
Aprile 2019	Agosto 2019	Sett. 2019
con preavviso alle amministrazioni di almeno 6 mesi		

## Cumulabilità della pensione con i redditi da lavoro

Fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia, solo con redditi da lavoro autonomo occasionale, entro i 5.000 euro annui

## Tfs agli statali (Trattamenti di fine servizio)

Sarà erogato subito, per tutti i dipendenti pubblici, almeno fino a 30.000 euro; per il resto potranno intervenire prestiti bancari, anche con convenzioni ad hoc

ANSA-CERMENI



Peso:38%

**TRIA: NON C'È STATO ALCUN BLOCCO**

# Reddito, di «bollinato» Le Regioni: rischio caos

**MAURIZIO CARUCCI**

**I**l "decretone" fa passi in avanti. È stato bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato e per quanto riguarda i tempi «ci sono stati affinamenti nel testo, ma nel merito non riguardano problemi di ragioneria». La rassicurazione arriva dal ministro dell'Economia Giovanni Tria: «Non ci sono blocchi nel "decretone". Né da parte della Ragioneria né per quanto riguarda la bollinatura. Fino all'ultimo si è cercato di affinare il testo e le misure: sono abbastanza complesse».

Nella relazione tecnica al provvedimento, si legge che la spesa per reddito e pensione di cittadinanza, che il primo anno sarà erogata a partire da aprile, si attesta a 5,62 miliardi di euro. Inoltre si precisa che le restanti risorse stanziare, 274 milioni, serviranno per il pagamento del Rei (il reddito di inclusione) fino alla sua abrogazione. Per il Rei, infatti, secondo i dati «all'8 gennaio», la spesa risultava di «circa 800 milioni», mentre per il Sia (Sostegno per l'inclusione attiva) «di circa 190 milioni», quindi «meno di un miliardo a fronte di un limite di spesa per il 2019 di 1,747 miliardi, cioè meno del 60%». In tutto quindi la cifra necessaria per il 2019 resta 5,894 miliardi. La spesa sale poi nel 2019 a 7,12 miliardi e a 7,355 miliardi nel 2020, per stabilizzarsi a partire dal 2021 a 7,21 miliardi.

Sempre la relazione attesta che le famiglie che potrebbero prendere il Reddito sono 1.248.000, per una spesa di 7.493 milioni, i nuclei di soli stranieri saranno 241 mila, quasi il 20% della platea complessiva, nonostante il patto dei dieci anni di residenza nel nostro Paese insieme al permesso di lungo soggiorno.

Per il presidente di Retisolidali Csv-Centro per il Servizio di Volontariato del Lazio, Renzo Razzano, «è positivo aprire il reddito di cittadinanza anche ai rom». Stando all'ultimo report diffuso dall'Associazione 21 luglio, in Italia si stima ci siano tra i 120mila e i 180mila tra rom e sinti e il 43% con regolare cittadinanza italiana.

Mentre l'impresa che assume il beneficiario del reddito di cittadinanza con un contratto a tempo pieno e indeterminato nei primi 18 mesi di fruizione del beneficio ha un incentivo sotto forma di esonero contributivo pari alla differenza tra i 18 mesi e quelli già usufruiti. Intanto il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini sottolinea il problema delle risorse e «un caos operativo incredibile».

Invece con "quota 100" si prevede che nel 2019 andranno in pensione 290mila persone in più: 102mila dipendenti privati, 100mila lavoratori pubblici e 88mila autonomi. "Quota 100", Opzione donna, la proroga dell'Ape sociale, l'abrogazione dell'incremento della speranza di vita dei precoci e gli altri oneri pensionistici costeranno quest'anno 4,98 miliardi. Cifra che salirà a 8,5 miliardi nel 2020 e a 9 miliardi nel 2021 per poi diminuire negli anni successivi. Per evitare sforamenti è previsto un monitoraggio mensile delle domande di pensionamento da parte dell'Inps.

Secondo l'analisi di Anp-Associazione nazionale pensionati e del Patronato-Inac, poi, gli agricoltori che hanno versato contributi prenderebbero meno di chi non ha versato nulla. Per il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra, è invece «grave e scriteriato lo smantellamento dell'assegno di ricollocazione».



Peso: 13%

LA CRESCITA PIÙ LENTA

## Draghi: i rischi sono aumentati

di Danilo Taino

**L**a Bce e il governatore Mario Draghi hanno fiducia che l'eurozona non entri in recessione, ma confermano il rallentamento dell'economia. Per quanto?

a pagina 6

# Draghi: crescita più lenta, ma non è recessione

I governatori del consiglio della Bce: aumentano i rischi per l'economia dell'Eurozona  
 Da Davos il ministro Tria: drammatizzate in modo eccessivo le previsioni sul nostro Pil

**MILANO** La Banca centrale europea e Mario Draghi hanno fiducia nel fatto che l'Eurozona non entri in recessione ma ritengono che i rischi per l'economia si siano «mossi verso il lato negativo». Questa è la novità uscita dalla riunione di politica monetaria del Consiglio dei governatori della Bce di giovedì: se fino al mese scorso i rischi erano «bilanciati», oggi sono aumentati. Due economie, quella tedesca e quella italiana, hanno sfiorato la recessione tecnica di due trimestri successivi di contrazione del Pil o vi sono entrate: per il complesso dell'area della moneta unica, però, si tratta finora di un rallentamento della crescita. (Da Davos il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha detto che le previsioni sull'andamento dell'economia italiana sono state drammatizzate «in modo eccessivo, come ha fatto il Fondo monetario» e che il Paese non ha mai «prodotto crisi globali o europee»).

Durante la conferenza stampa seguita alla riunione, Draghi ha chiarito che i governatori non hanno discusso di nuove misure da adottare ma si sono limitati a fare un'analisi

della situazione. Da questa analisi, il cambiamento di linguaggio sui maggiori rischi, dovuti a protezionismo, a «dubbi estesi sul multilateralismo», a mancata chiarezza su come finirà la Brexit, a «sviluppi politici in alcuni Paesi» e «a un set di altri fattori: il rallentamento dell'economia della Cina, il declino degli effetti dello stimolo fiscale negli Stati Uniti, l'andamento dell'industria dell'auto in Germania». Ciò produce un momento di debolezza economica più lungo del previsto, «più lungo del vicino termine», ha sottolineato il presidente della Bce.

Tra i governatori - ha raccontato Draghi - c'è stata unanimità nel riconoscere il rallentamento. Qualche differenza di posizioni c'è invece stata sulla sua durata: i più positivi hanno sostenuto che i problemi di Cina, Regno Unito e quelli delle guerre commerciali saranno risolti; altri hanno sottolineato che gli elementi negativi sono presenti da diversi trimestri e persisteranno a lungo.

All'interno dell'Eurozona - ha poi ricordato Draghi - esistono differenze tra Paesi. Ad esempio, la leggera riduzione

della domanda di credito che si prevede nei prossimi mesi è «concentrata in Italia, non è diffusa». Lo stesso vale per il mercato del lavoro: ci sono Paesi a piena occupazione, dove i salari crescono «significativamente», come in Germania; in altri la «disoccupazione rimane alta». È una situazione «eterogenea». Un'eterogeneità che potrebbe riverberare anche in futuro, se la Bce decidesse che c'è bisogno di nuove misure per sostenere ripresa e inflazione. Ad esempio, la possibilità di lanciare una nuova fase di Tltro (finanziamenti altamente favorevoli alle banche) - della quale i governatori non hanno discusso - ha sollevato critiche da economisti che la riterrebbero finalizzata solo a sostenere Paesi in difficoltà finanziarie (come l'Italia). Su questo, il presidente della Bce ha detto di essere d'accordo con la critica: il Tltro si può fare solo se è una misura «di politica monetaria» per l'intera area, «non una misura basata su un Paese o un settore».

Inoltre, il presidente della Bce ha ribadito che la politica odierna della Bce continua ad assicurare uno stimolo all'economia.



Peso: 1-2%, 6-57%



nomia e che la fine del programma di acquisto di titoli sui mercati (lo scorso dicembre) non ha fatto aumentare i tassi sui titoli di Stato: «Gli spread sono altra questione, dipendono da specificità settoriali o di Paese».

Sulle riforme dell'architettura dell'Eurozona, che «hanno rallentato significativamente» negli ultimi tempi,

Draghi ha sostenuto che hanno bisogno «dell'appoggio della gente: dobbiamo essere umili, il timing è interamente una decisione politica». Infine, quando gli è stato chiesto se la vicina scadenza del suo mandato (il prossimo 31 ottobre) abbia provocato tra i governatori un desiderio di accelerazione nella scelta del suo

successore, Draghi ha risposto di essere «un po' partigiano» sull'argomento: «Può darsi che a loro io piaccia».

**Daniilo Taino**

## Il consiglio

● La Bce ha registrato un rallentamento dell'economia superiore alle attese e ha ammesso che le prospettive di crescita per l'area euro sono «passate al ribasso» per effetto di elementi di incertezza «legati a fattori geopolitici e alla minaccia del protezionismo, alle vulnerabilità nei mercati emergenti alla volatilità dei mercati finanziari»



● È questo il passaggio chiave della conferenza stampa di ieri del presidente della Banca centrale europea Mario Draghi al termine di una riunione del consiglio direttivo che ha lasciato la traiettoria di

politica monetaria invariata: I tassi di interesse rimarranno sui livelli attuali almeno fino all'estate e i reinvestimenti del capitale sui titoli giunti a scadenza proseguiranno a lungo anche dopo il primo aumento del costo del denaro

● È invece sulla valutazione dell'attuale fase congiunturale che l'analisi di Draghi ha fatto registrare degli scostamenti rispetto alla precedente riunione di inizio dicembre

## La tendenza

Il consiglio Bce: «Se fino al mese scorso i rischi erano bilanciati, oggi sono aumentati»

## La parola

### TLTRO

Le «Targeted Longer-Term Refinancing Operations» sono le concessioni alle banche europee di una serie di rifinanziamenti mirati a migliorare l'erogazione dei prestiti del settore privato non finanziario. La possibilità di lanciare una nuova fase di Tltro ha sollevato critiche e polemiche da parte di alcuni economisti che le ritengono finalizzate a sostenere solo alcuni Paesi in difficoltà finanziarie come l'Italia



Da sinistra, Luis De Guindos, vicepresidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, presidente Bce e Christine Graeff, capo della comunicazione



Peso: 1-2%, 6-57%

Reddito di cittadinanza

## Nuovo taglio al sussidio, va a 3,5 milioni di poveri

ROMA

Scende ancora il numero di famiglie che potranno chiedere il reddito di cittadinanza. La relazione tecnica al decreto ne individua un milione e 248 mila, incluse 154 mila di soli stranieri. Rispetto al milione e 778 mila che vivono in povertà assoluta - non in grado cioè di provvedere ai bisogni elementari - e certificate da Istat, significa il 30% in meno. E vuol dire anche che la cifra di 5 milioni di poveri - evocata a più riprese dal ministro e vicepremier pentastellato Luigi Di Maio come destinataria del sussidio - semplicemente non esiste più. Ridotta dalle nuove stime a 3 milioni e mezzo.

Numeri ridimensionati che però riportano l'assegno medio a 500 euro al mese nel 2019, comprensivo del sostegno alle spese per l'abitazione (affitto o mutuo). Una cifra media - il reddito oscilla da un minimo di 40 ad un massimo di 1.638 euro al mese per le famiglie numerose -

che si conferma più o meno anche negli anni successivi, soprattutto facile da comunicare. Ridotta anche la dote per la riforma dei centri per l'impiego, dai

2 miliardi previsti in legge di bilancio agli 1,7 miliardi effettivi tra 2019 e 2020. Una parte dei soldi servirà per assumere 10 mila operatori: 6 mila navigator precari con contratto di collaborazione biennale in capo ad Anpal Servizi Spa (mezzo miliardo) e 4 mila addetti stabili a carico delle regioni (ma non esiste ancora la ripartizione delle risorse, 120 milioni nel 2019 e 160 milioni dal 2020).

I precari di Anpal Servizi - il 60% dei dipendenti totali, 654 su 1.103 - si preparano però a una mobilitazione permanente, dal 13 febbraio. Per la loro stabilizzazione il decreto prevede solo 1 milione all'anno, sufficienti a trasformare in tempo indeterminato appena 20 contratti. Al netto di navigator e personale, il "rafforzamento" dei 550 centri

per l'impiego può contare invece su 900 milioni nel biennio. Significa 1,6 milioni a testa, cifra non piccola e il cui utilizzo è sin qui oscuro.

Nei primi tre anni il reddito di cittadinanza costa 7,1 miliardi nel 2019, 8 miliardi nel 2020 e 8,3 miliardi nel 2021. Le famiglie straniere che possono ambire all'assegno sono il 12% del totale (154 mila). A loro andranno 951 milioni. Il conto esclude chi non ha il doppio requisito di residenza: da almeno 10 anni in Italia, gli ultimi 2 consecutivi.

- (v.co.)

### L'immagine



**Reddito e spot**  
Nella presentazione del reddito di cittadinanza lo staff dei 5 stelle ha usato anche l'immagine di una giovane coppia. La foto, di quelle libere da copyright rintracciabili via Internet, era già stata utilizzata per vari spot: dalla salute intima alle cliniche odontoiatriche



Peso: 27%